

**LA GRANDE RIPRESA**

## EFFETTO DRAGHI, PER L'ITALIA È IL MOMENTO DELL'OTTIMISMO

di **Michael Spence**

Il 18 settembre scorso ho avuto il privilegio di partecipare all'incontro nazionale dei Cavalieri del Lavoro durante il quale ogni anno viene elargito un riconoscimento a 25 uomini d'impresa per la *leadership*,

l'innovazione e il contributo alla società. L'atmosfera era sorprendentemente ottimistica.

L'ottimismo rispetto alle prospettive economiche dell'Italia, che va da cauto a quasi euforico, non si limita a questo gruppo e non è neppure

difficile individuare ciò che lo sta alimentando, sebbene la scelta di tempo sia curiosa. Dopotutto, l'economia globale sta avendo difficoltà non solo a riprendersi dallo shock della pandemia, ma anche ad adattarsi a una nuova e complessa normalità.

# Effetto Draghi sulla ripresa, le prospettive economiche sono migliori del passato

L'Italia del dopo Covid / 1

**NEI PAESI EMERGENTI  
OTTIMISMO  
E RIFORME EFFICACI  
CONTRIBUISCONO  
AI CAMBI DI PASSO  
NEI TASSI  
DI CRESCITA DEL PIL**

**U**na normalità caratterizzata dalle avversità climatiche, dalla congestione delle filiere e da un aumento delle tensioni geopolitiche. Giunto dopo più di vent'anni di una crescita economica rallentata e al di sotto delle potenzialità del Paese, l'ottimismo dell'Italia è ancor più sorprendente. Ma due fattori che si stanno rafforzando a vicenda sembrano ora in grado di cambiare la posta in gioco: un governo efficace e credibile guidato dal presidente del Consiglio Mario Draghi, e una rinnovata volontà da parte dell'Unione europea di garantire un sostegno fiscale consistente agli investimenti. Questi due fattori sono di fatto legati.

### Due fattori legati

Nelle riprese economiche consistenti e sostenute, gli investimenti del settore privato sono il motore più immediato della crescita e dell'occupazione. In questo contesto, il settore pubblico deve creare un ambiente favorevole, investendo in beni tangibili e non tangibili e portando avanti delle riforme e delle norme credibili. La fiducia nella capacità dell'attuale governo italiano nel riuscire a svolgere in modo adeguato questi due ruoli è forte. Innanzitutto, la storia professionale di Draghi ispira rispetto. Come presidente della Banca centrale europea, ha

dimostrato un impegno fermo a portare avanti la prosperità e l'integrazione a livello europeo e una volontà a intraprendere azioni coraggiose quando necessario.

Inoltre, Draghi ha formato il suo governo con ministri esperti e di talento dando vita a un governo pragmatico e deciso, ma anche pronto a discutere di argomenti controversi e aperto alle sperimentazioni. E questa è una combinazione vincente.

Nonostante i suoi punti di forza, il governo italiano ha tuttavia di fronte delle forti restrizioni fiscali. Con un debito sovrano che ha raggiunto il 160% del Pil durante la pandemia, l'esecutivo avrà quantomeno difficoltà a investire in modo adeguato nella crescita.

Ed ecco dove interviene l'Ue. Se la pandemia ha dato una lezione al mondo, è che nessuno è sicuro se non lo siamo tutti. Allo stesso modo, nessuna parte dell'Ue può raggiungere il proprio potenziale economico se le altre parti hanno difficoltà a finanziare gli investimenti e a sostenere la crescita.

Pertanto, l'anno scorso, l'Unione ha concordato di istituire un fondo, noto come Next Generation Eu, di 750 miliardi di euro per finanziare gli investimenti in settori vitali come il capitale umano,



Superficie 43 %

la ricerca e sviluppo, la trasformazione digitale e la transizione all'energia pulita. Il fondo potrebbe fare una differenza reale non solo grazie alla sua entità, ma anche dato che i finanziamenti sono legati all'approvazione di piani nazionali credibili e verranno stanziati in fasi diverse in base all'implementazione effettiva dei piani.

### Una nuova direzione europea

Il Next Generation Eu segna una nuova direzione per l'Unione. Infatti, dopo che la crisi finanziaria globale del 2008 finì per provocare la crisi del debito in tutta Europa, le proposte di trasferimenti fiscali furono duramente respinte e vinse l'austerità.

Ma questa volta no. La differenza potrebbe in parte essere spiegata dal fatto che la pandemia ha colpito tutta l'economia mondiale, mentre la colpa della crisi del debito provocata dalla crisi finanziaria del 2008 fu addossata alla «irresponsabilità fiscale» di alcuni Paesi. Inoltre, al tempo ci furono diversi dubbi rispetto alla capacità di alcuni governi di utilizzare in modo ragionato i fondi messi a disposizione. Indipendentemente dalle motivazioni, l'Ue ha decisamente subito delle conseguenze importanti a causa del suo approccio dopo la crisi del 2008 che ha indebolito in modo significativo la coesione e la solidarietà, in particolar modo nelle economie in difficoltà dell'Europa del sud.

Oggi sembra che sia successo l'opposto. Nel caso dell'Italia, la fiducia nell'integrità e nella competenza del governo si sta già traducendo in maggiori investimenti esteri e nazionali, anche se l'agenda delle riforme è ancora nella sua fase iniziale. Per lo stesso motivo, e sicuramente anche grazie alle impeccabili credenziali di Draghi a livello europeo, l'Ue è più disponibile a elargire sostegno fiscale, il che alimenta la fiducia degli investitori.

L'Italia dimostra come, nelle giuste condizioni, l'ottimismo possa diventare una profezia che si auto avvera. C'è infatti una tendenza a pensare che le aspettative rispecchino la realtà, ma dato

che di fatto influenzano le decisioni sugli investimenti, possono anche aiutare a delineare quella stessa realtà. In termini economici, hanno quindi un'azione endogena sul sistema e rappresentano sia i risultati che gli input.

Di certo, se le aspettative si differenziano in modo consistente dalla realtà, dovranno essere nel tempo ricalibrate. Ma l'ottimismo, insieme a delle riforme efficaci, può sostenere la transizione da una crescita al ribasso a una crescita al rialzo. Allo stesso modo, il pessimismo può indebolire gli investimenti e la crescita. Gran parte delle esperienze delle economie emergenti nella transizione verso economie a crescita elevata e sostenuta può essere compresa meglio alla luce di queste dinamiche. Quest'esperienza ha inoltre evidenziato un fattore determinante per il raggiungimento di risultati importanti, ovvero la *leadership*. Un governo che porta avanti una visione di una prestazione economica in ripresa e ispira fiducia rispetto al fatto che sarà in grado di soddisfare questa prospettiva, può migliorare in modo significativo le possibilità di passare da una crescita zero a una crescita elevata e sostenuta. Questo è probabilmente quello a cui stiamo assistendo ora in Italia, anche grazie al sostegno fiscale dell'Europa che ha dato sicuramente una spinta aggiuntiva.

Rimane da vedere se l'Italia ha realmente raggiunto un punto di svolta nella sua economia. Il governo deve ancora dare corso a una parte significativa di finanziamenti così come alle riforme pianificate e potrebbero presentarsi diversi ostacoli. Ma dato che l'amministrazione di Draghi sembra aver già eliminato il peso delle basse aspettative e di una fiducia debole, le prospettive economiche dell'Italia sono ben migliori di quanto non lo siano state da diverso tempo.

*Premio Nobel per l'Economia 2001, professore a Stanford e alla Bocconi, senior fellow della Hoover Institution  
(Traduzione di Marzia Pecorari)*

© PROJECT SYNDICATE 2021

AFP



**Più unita.** Questa volta la Ue ha contribuito al clima di fiducia